GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — MERCOLEDÌ 17 GIUGNO — NUM. 140

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 15, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Relazione e R. decreto *n. 279 con il quale i militari di 1ª e 2ª categoria ed i cittadini inscritti sulle liste di leva, che si trovano all'estero senza autorizzazione o passaporto, sono ammessi a regolarizzare la loro posizione per mezzo delle Regie Autorità consolari* — **Relazione e R. decreto** *che scioglie il Consiglio comunale di S. Anastasia (Napoli)* — **Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: ***Seduta del giorno 16 giugno 1891*** — **Camera dei Deputati:** ***Seduta del giorno 16 giugno 1891*** — ***Telegrammi dell'Agenzia Stefani*** — ***Listino ufficiale della Borsa di Roma*** — ***Inserzioni.***

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. il Re *del Ministro della Guerra nell'udienza dell'11 giugno sul decreto riguardante i militari in congedo illimitato ed inscritti di leva residenti all'estero senza il nulla osta dell'autorità militare o senza il passaporto.*

SIRE!

Sin dall'anno 1887 il Governo preoccupato del danno che in caso di mobilitazione poteva arrecare alla forza numerica del R. esercito, una numerosa emigrazione di giovani che non avevano ancora adempiuto agli obblighi di leva e dei militari in congedo illimitato, sottoponeva alla sanzione della M. V. il R. decreto, promulgato poscia sotto la data 13 novembre di quell'anno, col quale si stabiliva il principio, che i cittadini, già inscritti per ragione di età sulle liste di leva, e i militari di 1ª e di 2ª categoria in congedo illimitato dell'esercito permanente e della milizia mobile, i quali si recassero all'estero senza averne ottenuta regolare autorizzazione, fossero esclusi da tutti i benefici e da tutte le facilitazioni concesse dalla legge e dal regolamento per gl'inscritti di leva e pei militari che si trovano all'estero.

Allo stesso scopo vennero contemporaneamente stabilite norme restrittive per la concessione del nulla osta da parte delle autorità civili e militari, agli individui che trovandosi nelle suddette condizioni intendessero di emigrare; e pubblicato successivamente il nuovo regolamento sul reclutamento approvato con R. decreto del 2 luglio 1890, tale principio e tali norme vi furono riportate e confermate.

Però lo stesso R. decreto 13 novembre 1887 concedeva a coloro già in quel tempo residenti all'estero senza regolare nulla osta, un termine di 18 mesi per regolarizzare la loro posizione, e successivamente un altro R. decreto del 28 luglio 1889, per le ragioni svolte nella relazione che lo precedeva, prorogava siffatto termine a tutto il 31 dicembre 1890, estendendolo anche a tutti coloro che fossero emigrati senza licenza prima della pubblicazione della legge 30 dicembre 1888 sull'emigrazione.

Tali concessioni non mancarono di arrecare benefici effetti, facendo diminuire di molto il numero dei militari all'estero in posizione irregolare.

Ciò non ostante vi sono ancora molti militari in congedo illimitato dimoranti all'estero, i quali o per ignoranza, o per mancanza di relazioni col paese di origine, o perchè stabilitisi in luoghi remoti e privi di comunicazioni, o perchè infine appartenenti a classi e categorie mai chiamate all'istruzione, non seppero o non poterono profittare della concessione ad essi fatta, senza che ormai siano più a tempo di avvalersene, rimanendo così forse per colpa non del tutto propria, fuori della legge, circostanza questa che, in caso di chiamata, li distorrebbe probabilmente dall'accorrervi onde non andare incontro a penalità.

Ed avviene altresì che molti inscritti di leva e molti militari in congedo tuttora nel Regno, trovandosi privi di mezzi e di lavoro, costretti dalla dura necessità di emigrare il più presto possibile, non sanno o non curano di procurarsi l'assenso delle autorità pel quale d'altronde occorrono modalità non facili nè brevi, ed abbandonano lo Stato, passando talvolta per quelli confinanti, senza il necessario nulla osta, e quando poi giunti all'estero ed assicuratisi una posizione, vorrebbero mettersi in regola, non hanno più modo di farlo, restando, ad onta della loro buona volontà, esclusi da ogni successivo beneficio, e spezzando così i legami che li uniscono alla patria, la quale non può più fare assegnamento su loro per la sua difesa.

Tali circostanze non hanno potuto a meno di richiamare l'attenzione del Governo, e per quanto riguarda l'interesse dell'esercito, io ho dovuto riflettere che, se da un lato è bene che si pongano i maggiori ostacoli possibili all'emigrazione degli inscritti di leva e dei militari in congedo, dall'altro però se, dopo tutto, vi sono dei cittadini che, con l'odierna facilità delle comunicazioni, si recano a loro rischio e pericolo all'estero, e vi si costituiscano in una posizione vantaggiosa, sarebbe opportuno che, quando poi facciano domanda di mettersi in regola con la legge e con le norme vigenti pei passaporti, fosse loro concesso, sempre beninteso che non si trovino già dichiarati renitenti ovvero siano già stati condannati in contumacia, quali mancanti alla chiamata o disertori.

Offrendo a quelli che già si trovano all'estero ed agli altri che in-

consci delle vigenti regole vi si recassero e vi si stabilissero, il modo di mettersi successivamente in regola per l'intermediario dei Regi Consoli, non se ne potrebbe che ricavare vantaggio; poichè costoro non trovandosi altrimenti in contravvenzione con le leggi del proprio paese, seguiterebbero a mantenere con esso relazione di ogni natura, o vi ritornerebbero poi con maggiore facilità per la certezza di non andare incontro a sanzioni penali.

Ispirato a questi concetti e sentito il parere del Consiglio dei Ministri, mi onoro di sottoporre alla sanzione della M. V. l'annesso decreto, nella speranza che incontrerà la Sua Augusta approvazione.

Il Numero 279 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 6 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito approvato con Regio decreto 6 agosto 1888, n. 5655;

Visto l'art. 1 della legge 30 dicembre 1888, n. 5866 sulla emigrazione;

Visti i Regi decreti 13 novembre 1887 n. 5047 e 28 luglio 1889 n. 6313;

Visto il capo XX del regolamento sul reclutamento del Regio esercito approvato con regio Decreto 2 luglio 1890 n. 6952;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I militari di 1ª e di 2ª categoria dell'esercito permanente e della milizia mobile, i quali si trovino all'estero, senza il prescritto nulla osta dell'autorità militare, potranno essere ammessi a regolarizzare la loro posizione per mezzo delle Regie Autorità consolari, purchè comprovino di essere in grado di provvedere al proprio sostentamento, e non siano già stati condannati, anche solo in contumacia, per mancanza alla chiamata alle armi o per diserzione.

Art. 2.

Potranno essere ammessi a regolarizzare la propria posizione per mezzo delle regie autorità consolari, i cittadini inscritti sulle liste di leva, i quali si trovino all'estero senza passaporto rilasciato dalla Prefettura, purchè non siano già stati dichiarati renitenti in modo definitivo.

Art. 3.

Il Nostro ministro segretario di Stato della guerra stabilirà le norme per l'esecuzione del presente Decreto.

Art. 4.

Sono abrogate le precedenti disposizioni in quanto fossero contrarie al presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1891.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Relazione a S. M. *del Ministro dell'Interno, nell'udienza del 1 giugno 1891, sul proposto decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Sant'Anastasia (Napoli).*

SIRE,

In seguito a ripetuti reclami contro l'Amministrazione comunale di Sant'Anastasia ho disposto che fosse eseguita un'accurata verifica da un ispettore generale di questo Ministero e dai resultati della medesima ho dovuto convincermi che molte delle più gravi accuse hanno fondamento.

Dai fatti speciali accertati rilevasi che tutto il sistema d'amministrazione è irregolare ed è evidente l'intendimento dei preposti alle cose del Comune di servirsi del potere per rinforzare la posizione individuale nel paese e con essa la fortuna privata.

Una prova di questa mira precipua dell'attuale Amministrazione risulta dal modo partigiano e scorretto con cui questa ha proceduto alla revisione della lista amministrativa, sollevando reclami senza fine tanto che la Giunta provinciale amministrativa ordinò in quest'anno la cancellazione di moltissimi elettori e la iscrizione di altri dei quali la rappresentanza comunale aveva sconosciuto i diritti. Queste mire disoneste poi, appariscono tradotte in atto con raffinata abilità in guisa che se dalla inchiesta testè compiuta, oltre le irregolarità accertate, sono emersi indizi gravi e testimonianze concordi sulle male opere degli amministratori, è certo che quando l'azienda non sarà più nelle mani loro, nè essi potranno più come già hanno tentato, intimidire i testimoni, si otterranno documenti accusatori da poter chiedere stretto conto a chi ha mancato.

Il malo esempio dato dai preposti all'azienda comunale, e la corruzione infiltratasi nel compiacente Consiglio verso le prepotenze e le irregolarità della Giunta dovevano necessariamente portare i loro tristi frutti nell'andamento dei servizi comunali e nell'ordinamento degli uffici.

Rilevanti irregolarità risultarono dalla ispezione governativa nel servizio del pubblico macello, nella riscossione del dazio di consumo, nel servizio della illuminazione pubblica.

Si è largheggiato nelle spese d'ufficio, di stampa per sussidi, vetture, telegrammi, sperperandosi il denaro del Comune per lo meno con poca delicatezza.

Ma ben più gravi appunti si fanno al sistema di contabilità, il quale pel modo in cui è tenuto rivela evidentemente lo scopo di celare le spese, e rendere possibile agli amministratori l'erogazione delle somme, per scuse ed a scopi non giustificati nè giustificabili.

Così è a deplorarsi che dei beni comunali, non si tragga tutto il profitto, ma si lasciano godere gratuitamente agli amici degli amministratori. A ciò si aggiunga che da molte deposizioni raccolte e da fatti accertati si è potuto dedurre che molti favoritismi in vantaggio di parenti, amici e clienti degli amministratori sono stati commessi diuturnamente, con sacrifizio della carità e della giustizia e con danno della finanza comunale.

Nessun affidamento può dare l'attuale rappresentanza comunale di resipiscenza o di onesti propositi: la maggioranza è ligia ai capi del Comune, nè è disposta ad abbandonarli. Occorre pertanto un severo rimedio a tanto disordine quale lo scioglimento del Consiglio comunale: ed è a sperarsi che quando saranno a conoscenza di tutti le male arti colle quali è stato governato finora il Comune, gli elettori vorranno provvedere a costituirsi una amministrazione saggia ed onesta nell'intento di riparare, con un programma severo, ai danni del passato.

Mi onoro quindi sottoporre alla Augusta firma di V. M. l'accluso decreto con cui provvedesi allo scioglimento del Consiglio Comunale di S. Anastasia.

Il Ministro

G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di S. Anastasia in provincia di Napoli è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Angelo d'Ayala è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° giugno 1891.

UMBERTO.

NICOTERA.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 16 giugno 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	
			delle 24 ore precedenti	Minima
Belluno	coperto	—	21 0	15 0
Domodossola	nebbioso	—	24 8	14 8
Milano	coperto	—	27 1	16 3
Verona	coperto	—	25 1	17 6
Venezia	coperto	calmo	23 8	16 8
Torino	1/2 coperto	—	23 8	16 0
Alessandria	coperto	—	24 5	16 0
Parma	coperto	—	25 2	17 8
Modena	coperto	—	26 5	16 1
Genova	coperto	legg. mosso	21 0	16 5
Forlì	coperto	—	26 0	16 6
Pesaro	3/4 coperto	calmo	23 5	15 5
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	23 0	17 1
Firenze	coperto	—	25 6	16 0
Urbino	piovoso	—	23 4	14 0
Ancona	coperto	calmo	23 0	17 8
Livorno	coperto	calmo	24 3	17 5
Perugia	coperto	—	24 6	12 8
Camerino	coperto	—	20 9	13 1
Chieti	coperto	—	22 4	7 0
Aquila	coperto	—	21 2	11 0
Roma	coperto	—	25 0	13 2
Agnone	—	—	—	—
Foggia	1/4 coperto	—	26 7	15 6
Bari	sereno	calmo	21 5	15 0
Napoli	3/4 coperto	calmo	22 3	15 3
Potenza	1/4 coperto	—	20 1	9 9
Lecce	sereno	—	23 8	14 6
Cosenza	caligine	—	25 0	11 0
Cagliari	sereno	calmo	24 4	14 5
Reggio Calabria	sereno	mosso	21 8	16 4
Palermo	sereno	calmo	25 2	11 9
Catania	sereno	calmo	25 0	17 3
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	1/4 coperto	calmo	25 6	15 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 16 giugno 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 761, 6.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 60.

Vento a mezzodì . . . . . . Sud moderato.

Cielo a mezzodì . . . . . . coperto.

Termometro centigrado { massimo = 23°. 0. minimo = 13°. 2.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 16 giugno 1891.

Europa pressione sensibilmente bassa Baltico, elevata Golfo Guascogna. Riga 755; Biarritz 768.

Italia 24 ore: barometro nuovamente disceso, specialmente Nord, nebbie qualche pioggiarel'a Nord.

Venti alquanto forti ponente Centro.

Temperatura mite.

Stamane cielo poco nuvoloso sereno Sud, sereno Sardegna, coperto Nord e Centro.

Venti qua là freschi specialmente meridionali.

Barometro 759 Nord, 764 mill. Sicilia.

Mare calmo.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie Nord, vario altrove, mare mosso agitato coste occidentali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 16 giugno 1891

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,15.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Congedo.

Accordasi un congedo al senatore D'Ancona.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92;

Autorizzazione di spesa per provvedere ad un'inchiesta disciplinare ed amministrativa nella Colonia Eritrea;

Modificazione all'assestamento della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1890-91;

Autorizzazione della spesa di L. 3,000,000 da iscriversi nel capitolo N. 39 « Spese d'Africa » dell'assestamento del bilancio 1890-91 del Ministero della guerra;

Credito di L. 200,000 in aggiunta al capitolo N. 24 del bilancio degli affari esteri « Scuole all'estero ».

VERGA, C. procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di un progetto di legge.

NICOTERA, ministro dell'Interno, a nome del ministro del Tesoro presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1891-92.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1891-92 » (Numero 57).

PRESIDENTE rammenta che ieri fu iniziata la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al senatore Zini.

ZINI dalle altezze della scienza, dove incominciò la discussione nella precedente tornata, l'oratore domanda di scendere alla modestia di qualche riscontro pratico sui servizi amministrativi.

Non si propone di far lungo discorso, ma solo di rilevare particolari osservazioni.

Per le quali anzitutto dichiara che non intende nè saprebbe intendere di fare atto di censura, non che di ostilità; poichè egli è favorevolissimo alla nuova Amministrazione.

E soggiunge di essere favorevole, perchè anzitutto questa, a suo avviso, rivenne al vero spirito costituzionale escludendo il Governo personale cioè la soprastanza di una volontà sulle altre: mentre il nuovo Ministero è una concordia di intelligenze e di volontà strette intorno ad una dignità primaria moderatrice e non imperatrice.

È favorevole, perchè ammirò il coraggio di questi egregi nel rilevare una eredità, della quale tutti hanno presente il disastroso inventario.

È favorevole perchè e nei propositi e nei fatti si mostra geloso custode della libertà civile e anche scrupoloso osservatore della legge, e si studia a tutt'uomo di riparare alla finanza restituendo in tutti i servizi la maggiore economia.

È favorevole infine perchè questo programmma si manifesta e si svolge sotto forma onesta, temperata e cortese.

L'oratore dice che non però consente in tutti i punto di questo programma, poichè già da anni egli, nel suo minimo, dissentì da alcuni punti della politica del Governo del Re, massime della politica estera e della coloniale.

Ma riconosce che in queste condizioni il Ministero non potrebbe discostarsi dalla linea che si è dovuta tracciare.

Però venendo al subbietto dell'Amministrazione dell'interno, egli rende ampio encomio al ministro dell'indirizzo dato al servizio politico; loda soprattutto lo studio di certe economie, delle quali, più ancora del buon effetto finanziario, apprezza la moralità e gli effetti morali.

Loda i propositi della semplificazione del servizio e soprattutto la cessazione dei tanti *comandati* al Ministero, rinviati ai loro uffici.

Egli crede che si potrebbe far di più.

E già altra volta egli ebbe a discutere quella opportunità di chiamare prefetti a dirigere servizi, in ispecie quelli della pubblica sicurezza.

Ai quali certo opportunissima, necessaria è una Direzione generale. Ma vi si abbia un direttore generale e non un prefetto comandato. Al quale poi si crede di dovere una grossa indennità - inutile dispendio.

Non può lodare la soppressione della Direzione generale dei servizi amministrativi, che egli crede indispensabile a mantenere una tal quale uniformità di giurisprudenza.

Di più questa Direzione giova moltissimo come organo intermedio tra Ministero e Consiglio di Stato. L'oratore afferma di averne fatto esso stesso buona esperienza quando ebbe l'onore di tenere l'ufficio di segretario generale al Ministero dell'interno nel 1865 È un servizio per modo di dire tecnico, pel quale occorrono norme stabili e che stanno assolutamente fuori dalle considerazioni politiche.

E' naturale che il ministro non ha nè può avere il tempo di occuparsi dello studio delle tante questioni amministrative che tutti i giorni si presentano, e non lo ha nemmeno il sottosegretario di Stato, esso pure occupatissimo, al quale appena basta il tempo per corrispondere alle innumerevoli esigenze del servizio.

Lo studio, la direzione per la soluzione delle questioni amministrative devono farsi in un ambiente calmo e sereno, lontano da ogni preoccupazione.

Non loderebbe il proposito di mantenere nella gerarchia gl'ispettori fissi, tranne pei servizi carcerari, pel servizio sanitario e forse anche per i riscontri delle contabilità delle Prefetture.

Ma quando si tratta di fare un'ispezione più o meno direttamente a carico di un prefetto, l'oratore crede che dovrebbe ritornarsi al sistema antico dell'inviare un consigliere di Stato assistito, occorrendo, da un impiegato subalterno del Ministero.

Le ragioni di questo temperamento l'oratore le ripetè più volte in Senato, e non occorre dirne di più.

Passando al personale dei prefetti, egli si attiene dal farne una particolare rassegna, persuasissimo che l'onorevole ministro ci pone tutta la sua attenzione.

Del resto questo ramo della gerarchia si onora di eletti ufficiali che tanto per esperienza, per sapere e per scioltezza e dignità sanno benissimo tenere il loro posto.

Sarà per altro opportuno che l'onorevole ministro ponga attenzione sopra taluni di questi alti ufficiali, fortunatamente pochi, i quali senza pure possedere una buona suppellettile di dottrina e di pratica amministrativa, scarseggiano moltissimo di quelle qualità che sono forse le principali per tenere alta la dignità dell'ufficio.

Per far bene il prefetto non basta essere un buono impiegato, bisogna ancora avere sentimenti, modi e garbi di gentiluomo.

A questo proposito si potrebbe toccare del modo con cui certi prefetti spendono, o piuttosto non spendono l'indennità che con diverso nome accenna ad obblighi di rappresentanza Ma come questa è già stata scemata, si trascorre. Piuttosto insiste che l'on. ministro in quel modo che crederà opportuno riscontri come taluno faccia risparmi sulle spese d'ufficio date a cottimo, ad avviso dell'oratore con cattivo consiglio, e le faccia con ignobili economie, con disagio dei suoi dipendenti, sperdendosi la sua autorità e rendendosi ridicolo.

Più grave quistione è quella dei prefetti che per una o per l'altra ragione non prestano servizio e sono collocati in aspettativa, in disponibilità e come si dice, a disposizione, posizione questa onde fruiscono l'intiero stipendio.

L'oratore dice di avere già più volte agitato questa quistione in Senato, e di avere sostenuto che il collocamento a disposizione per i prefetti non trova alcuno appoggio nelle leggi.

Egli ripete che non lo trova nelle leggi 11 ottobre 1863, n. 1500 e non lo trova nella legge 14 luglio 1887, n. 4711, e svolge il riscontro dei rispettivi articoli.

La legge 14 luglio 1887, contiene a suo avviso una provvidissima disposizione nell'art. 1, disposizione che l'oratore ricorda di avere propugnato in Senato quando si discusse nel 1883 il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili, disposizione che egli avrebbe voluto estesa a tutti gli impiegati, e che invece fu respinta dall'Ufficio centrale e dal ministro.

Comunque, egli nutre fiducia che l'onor. ministro troverà modo di fare scomparire questa anomalia dall'organico e dal bilancio.

Non ne disconosce le difficoltà; riconosce anzi che l'attuale ministro, il quale trovò questa osservanza antica, si è studiato di cominciare ad attenuarla.

Non pertanto raccomanda specialmente al ministro la quistione, sia per un principio di moralità assoluta, sia per la ragione delle economie, sia per rimuovere gli effetti sfavorevoli che porta sulla gerarchia.

Facendo scomparire questa anomalia, ne farà scomparire un'altra che è quella dei reggenti delle prefetture, i quali si trovano in una posizione ibrida, e manifestamente con autorità inferiore a quella che richiede l'ufficio di capo di provincia.

L'oratore domanda venia d'intrattenere ancora il Senato sulla questione degli archivi.

Già di questo servizio egli discorse a lungo nella tornata del 3 maggio 1884, e ne ripete sommariamente i punti principali.

Lamenta i diversi metodi o sistemi onde si tengono gli archivi di Stato; per la qual cosa egli crede che sarebbe opportunissima una unità di direzione, non tanto scientifica, quanto amministrativa. Alla

parte scientifica provvede o può provvedere il Consiglio superiore degli archivi, massime se gli si darà maggiore autorità.

Ma per la direzione amministrativa occorrerebbe l'unità di un sovrintendente generale; come forse sarebbe opportuno fiancheggiarlo di un esperto ispettorato.

L'oratore non vuole entrare nelle questioni della carriera amministrativa per questo servizio, la quale forse avrebbe bisogno di essere ravvivata e rinvigorita: è un argomento troppo vasto che sarà bene riserbare ad una speciale discussione; ma per intanto richiama l'attenzione dell'onorevole ministro sopra qualche consuetudine che all'oratore non pare corretta, cioè che taluni ufficiali superiori d'archivio si credono in facoltà non solo di farvi studi particolari ma di pubblicarli.

Purtroppo gli esempi abbondano.

Questa pratica è stata rigorosamente proibita in Francia e con ragione.

Gli inconvenienti possibili sono evidenti.

Ancora egli crede che le disposizioni relative alla ostensione di documenti degli archivi di Stato agli studiosi non siano state a dovere interpretate.

L'anno scorso il duca di Broglie che ricercava per i suoi studi diplomatici documenti storici di forse 140 anni indietro, se ne vide rifiutare la comunicazione dall'archivio di Torino, a pretesto che quei documenti erano di carattere segreto.

L'oratore svolge tutti gli argomenti per dimostrare non solo la insipienza del rifiuto, ma che questo rifiuto è in aperta contradizione cogli articoli 11, 12 e 13 del R. decreto 27 maggio 1865 a firma del ministro Cantelli.

La cosa fece tanto più scandalo perchè taluno, con zelo imprudente, commentando il fatto, non sa in qual giornale, soggiunse, bene stare il rifiuto al duca di Broglie, perchè nei suoi scritti storici si mostrò sempre ostile a Casa Savoia.

Superfluo a questo Consesso e di fronte all'onorevole ministro insistere per far giustizia a questa insipienza.

L'oratore conclude ripetendo le sue raccomandazioni, e soggiungendo in pari tempo che egli ha piena fiducia nel senno, nella energia e nella buona volontà dell'onorevole ministro (Approvazioni).

CANNIZZARO osserva che la legge sulla sanità pubblica non è responsabile di alcune spese inconsiderate e di alcune cattive applicazioni fatte da qualche comune.

Ricorda come fu preparata e discussa dal Senato quella legge e i concetti ai quali essa è ispirata.

Il Senato respinse alcuni concetti che avrebbero create spese notevoli: p. es. non si vollero i veterinari condotti e si limitò l'istituzione dei laboratori igienici.

L'unico onere veramente nuovo è quello risultante dalla istituzione dei medici provinciali, cui si appose un temperamento, stabilendo cioè che le funzioni di medico provinciale possano talora affidarsi ad uno dei medici del Consiglio provinciale sanitario.

Accenna alle qualità di cui deve esser fornito il medico provinciale per avere la capacità e l'autorità necessaria.

Un concorso per esami non è sufficiente ad assicurare quest'ultima qualità.

Il solo esame attesterà la somma delle cognizioni del candidato, ma non la sua autorità.

Comunque, il modo con cui si cercò di fare i concorsi gli sembra abbia in parte cercato di riparare alle deficienze del sistema.

Spiega come la nomina dei medici provinciali possa farsi successivamente e gradatamente tenendo conto dei meriti dei sanitari comunali.

La parte più importante della riforma è la compilazione dei regolamenti locali d'igiene che devono adattare alle esigenze particolari le norme generali. Qui sta la più difficile attuazione della scienza dello igienista.

Insiste sulla necessità di compiere questo lavoro e parla dei mezzi per compierlo.

L'applicazione della legge va fatta per gradi, tenendo conto non de' criteri aprioristici, ma delle necessità dimostrate dai fatti.

Raccomanda al ministro di non abbandonare la tutela della sanità pubblica e di darvi speciale cura.

Non bisogna eccedere nelle applicazioni del discentramento.

Il ministro si riservi la facoltà della revisione.

Crede che le attribuzioni che una legge dà al ministro non possono da lui essere delegate, nè egli può spogliarsene per mezzo di un regolamento.

Augura al ministro di progredire, ma non di affrettarsi nella nomina dei medici provinciali.

VOLPI-MANNI parla della emigrazione che, in Italia, cresce ognora più.

Essa è l'effetto d'una legge di compensazione che produsse nel mondo antico le invasioni e le conquiste.

Ora l'emigrazione è promossa dalla iniziativa privata e causata dal difetto de'mezzi di onesta sussistenza in determinati luoghi.

Non si è fatto ancora quanto corrisponde al bisogno.

E il provvedere è imposto da ragioni politiche ed economiche; fra queste i risparmi degli emigranti.

L'indirizzo della emigrazione contiene, almeno in parte, il segreto della soluzione.

Se si riesce a portarla nell'Eritrea si darà alla colonia quel carattere che tutti le auguriamo.

Agli aspetti politici ed economici della questione, aggiunge quello umanitario.

Ricorda con raccapriccio le sevizie cui sono soggetti gli emigranti per colpa d'ingordi speculatori.

I provvedimenti relativi sono opera di beneficenza incombente allo Stato.

Non è opportuno un provvedimento legislativo che costituisca un fondo preso dalle istituzioni di beneficenza per provvedere all'aspetto umanitario del problema della emigrazione?

La legge sulle istituzioni della pubblica beneficenza ammise il principio della trasformazione di alcune opere pie.

Un patronato che difenda e soccorra gli emigranti, che agevoli l'impiego del lavoro, sarebbe istituzione degnissima.

Vi sono Opere pie con scopi non più rispondenti ai bisogni attuali, ma analoghi a quelli dei quali parla l'oratore.

Per esempio, l'ordine dei cavalieri di Malta.

A confronto dei liberati dal carcere, pei quali vi sono tanti patronati, i poveri emigranti hanno assai più diritto alle cure del Governo, alle sollecitudini del legislatore.

Desidera che il Governo pensi ad un problema che, risolto, avvantaggerà di molto il paese.

Rispetto all'emigrazione le potenze possono dividersi in due categorie: quelle da cui emigrano il capitale esuberante e gl'intraprendenti speculatori, per esempio, l'Inghilterra, il Belgio, ecc., e quelle da cui emigra il lavoratore che manca di lavoro: tale, per esempio, l'Italia.

Ma la povertà italiana è povertà gloriosa, perchè l'Italia è povera avendo impiegato le sue forze, anche economiche, al riscatto nazionale.

Tuttavia l'Italia non manca, per l'avvenire, di potenzialità di ricchezza.

Ma frattanto è povera, i lavoratori emigrano, ad essi si deve provvedere.

Sulla beneficenza spedaliera avverte che in parecchi ospedali delle prime città d'Italia, già da tempo, si eccedeva oltre le forze del patrimonio perchè i Governi passati fornivano dei sussidi, dati in forma di espediente e nulla più.

Provvedimenti legislativi non se ne ebbero.

Altro punto grave e interessante è quello degli esposti. Qui pure si desidera ancora un provvedimento generale legislativo promesso da una disposizione transitoria della legge comunale e provinciale del 1865, ripetuta in quella del 1889.

Vorrebbe che su questo punto il ministro dirigesse la sua attenzione e preparasse studi.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde al senatore Bizzozero relativamente alla questione del servizio sanitario.

Quanto alle leggi crede che, pur ammettendo che nelle linee generali la legge è buona, pure essa presenta delle difficoltà e delle imperfezioni nella sua applicazione, e che queste difficoltà furono più che altro accresciute dal regolamento.

Reputa che non sia opportuna una discussione su questo terreno. Ne sarà il caso quando il Governo proporrà talune modificazioni alla legge ed al regolamento.

Quanto all'andamento del servizio, il Governo terrà presenti tutte le osservazioni che sono state fatte.

Quanto alle mortalità notate dall'onorevole Bizzozero giudica che esse dipendano meno dalla mancanza di disposizioni o di provvedimenti igienici, che da cattive, inveterate costumanze di alcuni paesi.

Accenna alla poca pulizia che prevale in molti comuni, specialmente dell'Italia meridionale, ed alle difficoltà che la condizione topografica e le condizioni finanziarie di molti comuni oppongono a rimediare alla mancanza d'acqua.

Crede che anche riguardo alla organizzazione del servizio vi sia da fare, e che alcun che si possa e si debba fare senza aumento di spese.

Reputa che la creazione di una scuola superiore di igiene a Roma possa per ora essere meno conveniente della diffusione dell'insegnamento di igiene nelle provincie.

Lo stesso reputa in riguardo degli istituti vaccinici.

Meglio lasciare sussistere il mediocre che procedere con poca avvedutezza a ciò che si riferisce al meglio.

Crede che sia da provvedere alla maggiore mortalità, ed alla debolezza dell'attuale generazione nostra anche con provvedimenti i quali tolgano di mezzo o scemino delle malattie che, se maggiormente si espanderanno, noi potremo davvero diventare un popolo di rachitici.

Ai prefetti non furono delegate in materia sanitaria che attribuzioni che la legge permetteva di delegar loro.

In ogni modo la responsabilità rimane completa al ministro.

Promette che studierà la materia avvalendosi anche del concorso degli eminenti ingegni che sono competenti in materia.

Ringrazia il senatore Zini delle cortesi sue parole verso l'oratore e verso tutto il Gabinetto.

Non esita a riconoscere che la legge comunale e provinciale e la legge di pubblica sicurezza e quella delle Opere pie presentino un notevole difetto.

Quest'è che fra esse manca il nesso necessario.

Di qui vengono difficoltà, che però non possono essere corrette che per mezzo di altre leggi.

A novembre, se rimarrà al suo posto, presenterà i progetti corrispondenti.

Parla delle difficoltà che presenta il servizio degli accattoni, che costa estremamente ed incoraggia più che non combatta l'accattonaggio.

A proposito della soppressione della Direzione generale dei servizi amministrativi lamentata dall'onorevole Zini dice che le Direzioni generali al Ministero dell'interno vogliono dire spesso un ministro che non voglia far nulla, e non sappia nulla di quel che avviene e non lo possa sapere.

Direttore generale naturale dei servizi amministrativi presso il Ministero dell'interno deve essere il capo di gabinetto del ministro il quale informerà il ministro.

La Direzione generale che l'oratore reputa indispensabile, sempre si intende sotto l'alta direzione del ministro, è quella della pubblica sicurezza.

Conviene che il direttore generale della pubblica sicurezza non debba ordinariamente essere un prefetto. Ma per ciò bisognerà prima trovare un uomo del valore di quel prefetto il quale venga straordinariamente chiamato a quel servizio.

Conviene anche che non vi debbano essere prefetti a disposizione del ministro. Ma può darsi che anche la necessità di un tal fatto si renda inevitabile.

Dimostra come in alcuni casi le indennità di rappresentanza a prefetti siano indispensabili.

Sostiene la convenienza che vi era a devolvere agli economi l'amministrazione dei fondi riservati.

Riconosce la convenienza di norme uniformi per gli archivi.

Rispondendo all'onorevole Volpi-Manni riguardo alla emigrazione, dice il Governo non potere altro fare che osservare la legge.

Però, siccome il regolamento è in qualche punto in opposizione della legge, così si curerà di modificarlo e di migliorarlo.

Dice essere attualmente un disastro la emigrazione per l'Argentina, dove tutti i lavori furono sospesi e dove giunti gli emigrati chiedono di tornare indietro.

Pensa che si sia fatto troppo assegnamento sui fondi di beneficenza.

Riconosce la importanza dei servizi accennati dall'onorevole Volpi-Manni, ma constata come il Governo non possa fare di più di quello che la rendita gli permetterà di fare.

Nel riordinamento che si sta studiando rapporto al fondo di beneficenza si vedrà di ricavarne e di produrne il massimo bene.

Riconosce la giustezza delle osservazioni e delle raccomandazioni fatte dal relatore della Commissione.

In ispecie fa notare quale enorme spesa sarebbe da fare per attuare la riforma dei nostri stabilimenti penitenziari, secondo le prescrizioni del nuovo Codice penale.

Indica quali stabilimenti carcerari siano in corso di lavoro e di prossimo compimento

Abbiamo fatto il Codice e poi abbiamo pensato alle celle. Era da fare l'opposto.

Secondo un vecchio pensiero, sopprimerà le guardie di sicurezza a cavallo, sostituendole con guardie a piedi e con carabinieri.

Giudica di avere così risposto ai vari oratori.

COSTA ringrazia il ministro delle dichiarazioni sul riordinamento carcerario.

Crede però che prima bisognava fare il Codice e poi le celle.

Chiede come si espii la pena dell'ergastolo.

Chiede pure come si riordineranno le carceri per l'espiazione delle minori pene.

NICOTERA, ministro dell'interno, dichiara che l'ergastolo di Ventotiene è sufficiente per ora e lo sarà ancora circa per tre anni. Al Ministero si fanno studi per provvedere all'avvenire.

Le carceri giudiziarie, quasi tutte sono in cattivo condizioni e bisogna provvedere.

Certo un terzo delle carceri mandamentali quest'anno saranno messe in buone condizioni e a ciò si provvederà col fondo dei residui.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, è lieto che il ministro accetti le raccomandazioni della relazione.

È specialmente lieto per l'abolizione promessa delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Sicilia.

Circa le carceri fa osservare che il ricorrere ai residui altera il concetto espresso dal Governo per mezzo del ministro del Tesoro.

Ma questa è una osservazione che riguarda il ministro o non il relatore.

Constata che non si è fatta una vera discussione generale.

Un punto che ha vero carattere di discussione generale è quello del discentramento.

Questo sistema, sotto forma di delegazione, fu molto lodevolmente inaugurato dal Governo.

Molta potestà occorre lasciare agli enti locali in materia di carità pubblica.

Ricorda l'esempio precedente della legge forestale che lascia larghe facoltà ai Comitati provinciali.

Concorda pienamente nelle idee espresse dal ministro circa le direzioni generali non esclusivamente tecniche.

Sugli archivi di Stato vi è qualcosa da fare circa il funzionamento e l'organizzazione.

Osserva all'onorevole Guala che già il relatore aveva insistito sulla urgenza di rivedere il sistema tributario dei comuni e delle provincie, di indagare ed attuare il modo di circoscrivere il progrediente indebitamento degli uni e delle altre.

All'on. Volpi-Manni osserva che l'utilizzazione della colonia Eritrea alla emigrazione da incoraggiarsi dallo Stato creerebbe migliaia di pubblici funzionari che sarebbero tali per farsi mantenere, mentre sarebbero liberissimi cittadini rispetto ai doveri. Così vi sarebbero spese enormi.

L'Eritrea poi, per un'emigrazione interamente libera è inadatta e lo sarà ancora chi sa per quante diecine di anni.

Adunque l'Eritrea non serve nè per una colonia di Stato, nè per una colonia libera.

Un sistema di colonia intermedio, cioè di colonia protetta, creerebbe un malsano incremento di popolazione.

Ora, se è male impedire l'emigrazione col pretesto di proteggerla, è male del pari agevolarla con un'illecita protezione.

Circa la sanità pubblica conviene coll'on. Bizzozero sull'importanza della questione che ha carattere igienico, morale e giuridico.

Dichiara che la soddisfazione del bisogno della pubblica sanità è in ragione composta di varie cause: cause economiche specialmente; non si deve pertanto credere alla sufficienza di mezzi puramente tecnico-igienici.

Se nell'ordine della produzione e in quello della ripartizione vi è prosperità, prospera sarà la condizione della sanità.

La legge sanitaria vi è; ma nè essa, nè organismi burocratici, nè istruzioni, nè persecuzioni bastano da soli.

NICOTERA, ministro dell'interno, non può entrare nell'argomento dei residui sul quale parleranno i ministri del Tesoro e delle finanze.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, osserva che egli non volle risollevare la questione ora, che già la sollevò giorni sono al ministro del Tesoro.

Dimostra che la legge del 14 luglio 1889 fu in fatto resa inefficace e che si attinse per il mantenimento dei carcerati ai residui che dovevano appunto provvedere alle costruzioni.

CAMBRAY DIGNY avverte che veramente la legge del 14 luglio 1889 lascia alcune incertezze e ad esse raccomanda che si provveda.

BIZZOZERO dice che egli aveva notato essere difficile sradicare da taluni territori dei disordini antigienici fondati nei pregiudizi locali. Però, in parte, del bene reputa che se ne possa fare migliorando e sistemando il personale sanitario.

Crede che la scuola speciale d'igiene funzioni utilmente. Lo stesso crede dell'Istituto vaccinogeno.

Però non intende che debbano sopprimersi gli istituti vaccinogenici provinciali che localmente si giudichi opportuno di mantenere.

Prende atto della dichiarazione del Governo di voler migliorare la legge di sanità senza toccarne il fondamento.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, prende atto, anche a nome della Commissione permanente di finanze, della dichiarazione del ministro colla quale egli disse che solo dalle università devono rilasciarsi diplomi di igiene.

MOLESCHOTT invoca la benevola attenzione del ministro sopra un fatto: la nostra scuola centrale d'igiene ha suscitato l'invidia e l'ammirazione dell'estero.

Essa è un permanente e perfetto osservatorio degli esperimenti igienici in grande.

CANNIZZARO crede che la scuola d'igiene non debba dar diplomi, ma che vi debbano essere laboratori della Direzione generale della sanità ai quali possano ammettersi dei praticanti con effetto puramente privato.

NICOTERA, ministro dell'interno, non ha intenzione di distruggere la scuola.

Crede che, se essa avrà da sussistere, come tutte le scuole, di qualunque genere, dovrà dipendere dal Ministero della pubblica istruzione. (Benissimo).

Quanto al laboratorio, visto che è una necessità, resti pure alla dipendenza del ministro dell'interno.

All'onor. Guala dichiara che sulle materie alimentari si provvederà in modo da tutelare l'igiene senza offendere il tornaconto di un onesto commercio.

PRESIDENTE, nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale.

I primi 31 capitoli sono approvati senza discussione.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Risultato di votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la votazione sui progetti di legge discussi ieri.

(I signori senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92:

Votanti	104
Favorevoli	98
Contrari	5
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Autorizzazione di spesa per provvedere ad un'inchiesta disciplinare ed amministrativa nella Colonia Eritrea:

Votanti	104
Favorevoli	82
Contrari	21
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Modificazione all'assestamento della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1890-91:

Votanti	103
Favorevoli	95
Contrari	7
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Autorizzazione della spesa di L. 3,000,000 da inscriversi al capitolo n. 39 « Spese d'Africa » dell'assestamento del bilancio 1890-91 del Ministero della guerra:

Votanti	104
Favorevoli	94
Contrari	9
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Credito di L. 200,000 in aggiunta al capitolo n. 21 del bilancio degli affari esteri « Scuole all'estero »:

Votanti	104
Favorevoli	93
Contrari	10
Astenuti	1

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 6 e 25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 16 giugno 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.15.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera del ministro di grazia e giustizia che annunzia essere ritirata una querela contro l'onorevole Giampietro.

Legge poi la seguente lettera:

« 15 giugno 1891.

« I sottoscritti dopo il voto di ieri che rinvia lo svolgimento della loro interpellanza, si credono in dovere di rassegnare il mandato legislativo che hanno ricevuto dalla provincia di Forlì e pregano la S. V. Ill.ma di partecipare alla Camera le loro dimissioni.

« Fortis, Vendemini, Fratti ».

CARMINE ritenendo che queste dimissioni partano da un apprezzamento inesatto della questione prega la Camera di non accettarle.

Accenna alle ragioni per le quali ritiene inesatto quest'apprezzamento.

PRESIDENTE invita l'oratore a non entrare in merito.

CAVALLETTO e BOVIO in attestato di considerazione verso quegli egregi deputati si associano alla proposta Carmine.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, si associa ugualmente alla proposta.

SANI G. associandosi ai precedenti oratori, rileva che l'onorevole Carmine entrando in merito impediva che i dimissionari desistessero.

(La Camera unanime non accetta le dimissioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le seguenti conclusioni della Giunta delle elezioni:

« La Giunta sente d'adempiere al suo dovere e di rispondere in modo degno alla vostra fiducia proponendo con voto unanime a voi: d'annullare la elezione dell'onorevole Marziale Capo;

di non procedere alla proclamazione dell'avvocato cavaliere Oronzio De Mita;

di ordinare l'invio degli atti all'autorità giudiziaria per quel provvedimento che sarà di giustizia.

« Fani, relatore ».

MONTAGNA propone la divisione.

(La Camera dopo prova e controprova, respinge le conclusioni della Giunta quanto all'annullamento e le approva quanto alla proposta di inviare gli atti all'autorità giudiziaria).

PRESIDENTE legge una lettera del deputato Marziale Capo con le quali dà le sue dimissioni; e proclama vacante un seggio del III Collegio di Napoli (Commenti — Conversazioni).

Seguito della discussione del bilancio della spesa del Ministero delle finanze

RUGGERI parla sul capitolo 122: *Compra di tabacchi*. Intende farsi eco delle molte lagnanze dei poveri coltivatori di tabacco, che dopo aver sofferto e lavorato per la loro coltivazione non solo non ne ritraggono alcun profitto, ma ne hanno danni.

Raccomanda caldamente che siano tolte le vessazioni, cui questi coltivatori sono soggetti; insiste nel chiedere che sia tolta la *mezza irrigazione* e che non si riconosca altro che la coltivazione *irrigata* e quella *a secco*; invita il ministro a fare uno esperimento di vendita di tabacchi locali, e chiede che si torni all'antico regolamento. (Bravo).

MARCHIORI, relatore, intende parlare come presidente della Commissione nominata per studiare questa questione.

Essa compirà, nonostante le censure, il suo ufficio serenamente lieta della fiducia della Camera.

RUGGERI è stato ben lontano dal pensare di far censura alla Commissione. Si è limitato a fare delle raccomandazioni al ministro su questioni di fatto.

COLOMBO, ministro delle finanze, non crede che sia il momento di trattar della questione dei tabacchi indigeni, una volta che vi è una Commissione in proposito.

Quanto al regolamento, vi ha una Commissione tecnica che sta studiando in proposito. Deve poi riconoscere nell'insieme che vi ha progresso nella coltivazione.

RUGGERI ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

(Si approvano i capitoli dal n. 122 al n. 161).

BARZILAI parla sul capitolo 162: *Personale per la riscossione del dazio*.

Chiede al ministro delle finanze se intenda provvedere alla trista condizione fatta ai militi del disciolto corpo delle guardie daziarie di Roma, per l'applicazione della legge 20 luglio 1890.

Il Ministero cessato aveva cercato di fare qualche provvedimento, ma senza venire ad una conclusione; ora confida che il Governo vorrà equamente provvedere.

TROMPEO raccomanda al ministro di vedere se veramente non sia il caso di moderare alquanto il soverchio zelo delle presenti guardie della cinta daziaria di Roma, che talvolta sottopongono ad inutili molestie i cittadini.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde all'onorevole Barzilai che il Consiglio di Stato ha opinato che, di fronte alla legge per Roma, non debba avere efficacia il regolamento generale daziario.

Aggiunge che il Governo ha cercato di agevolare il passaggio delle guardie daziarie di Roma nel corpo delle guardie di finanza, ma nessuna volle accettare; si concedettero per altro ad esse quelle pensioni ed indennità che loro spettavano.

Ma di più non potrebbe fare.

Accetta poi la raccomandazione dell'onorevole Trompeo.

BARZILAI prega il ministro di attenuare in qualche modo il danno subito dal corpo delle guardie daziarie di Roma.

(Approvansi i capitoli dal 161 al 186).

MEL lamenta che lo Stato spenda per liti nientemeno che 883,000 lire; invita quindi il Governo, prima a far studiare bene i contratti ed i capitolati, poi a transigere il più possibile ed infine a non ricorrere al patrocinio d'avvocati estranei all'Amministrazione.

COLOMBO, ministro delle finanze, fa osservare all'onorevole Mel che le liti che gravano per 832,000 lire sul solo bilancio delle finanze non dipendono da contratti, ma da contestazioni sopra tasse che difficilmente si possono transigere perchè involgono la soluzione di massima e criteri molto importanti per la finanza.

L'assicura poi che egli si vale esclusivamente dell'opera degli avvocati erariali.

(Approvansi i rimanenti capitoli, l'insieme della spesa in lire 211,880,524,27 e l'articolo unico del disegno di legge)

Discussione del bilancio del Tesoro

LEVI. Essendo generale l'accordo che la discussione finanziaria si faccia sul bilancio dell'entrata, si riserva di svolgere in occasione di quel bilancio le considerazioni che intendeva sottoporre alla Camera sulle condizioni del bilancio.

Si limita quindi a richiamare l'attenzione del ministro sopra alcuni provvedimenti che stima necessari per rinforzare la riserva della Cassa depositi e prestiti.

MAFFI, dopo aver notato con dispiacere, come la disposizione della legge di contabilità relativa alle Società cooperative sia rimasta lettera morta, raccomanda al ministro, che saluta fervido apostolo della cooperazione, di accogliere i desideri espressi dai cooperatori nel congresso tenuto in Torino l'anno scorso, nel senso che: sia elevato a 200,000 lire il minimo dei lavori che possono affidarsi alle Società; si tolga il vincolo della prevalenza della mano d'opera; siano suddivisi per quanto è possibile i lavori pubblici in lotti; e sia imposto anche alle Provincie, ai Comuni, alle Opere pie ed ai Consorzi idraulici di valersi delle Società cooperative.

Chiede poi che sia agevolato il pagamento dei lavori, e che sia revocato l'obbligo imposto alle Società cooperative di pagare una tassa per la pubblicazione dei loro bilanci.

Qualsiasi provvedimento legislativo ed amministrativo per altro rimarrà inefficace, conclude l'oratore, se il Governo non si adopererà con ogni possa per rimuovere le ostilità della burocrazia, che costituiscono un ostacolo insormontabile all'incremento delle Società cooperative.

ARMIROTTI è lieto che il nuovo regolamento per l'esecuzione dei lavori affidati alle Società cooperative allontani molte difficoltà che si sono incontrate fino ad ora, e si unisce alle raccomandazioni e alle speranze espresse dall'onor. Maffi.

SONNINO crede che gioverebbe molto al risparmio del paese ed alla Cassa dei depositi l'autorizzare la Cassa stessa non solo a riscuotere le cedole dei certificati di rendita presso di essa depositati ma a rivestirle, dietro una tenue provvigione, in nuovi titoli di consolidato; ed invita il ministro a studiare l'argomento.

FERRARIS MAGGIORINO ricorda di avere fino dall'anno scorso espresso il desiderio che fosse separatamente inscritta la somma che si introita, come tassa di ricchezza mobile, su quanto si paga come interesse della rendita, e spera che il ministro vorrà, almeno, per l'avvenire, tenerne conto.

Approva il provvedimento di accettare i cuponi di rendita nel pagamento dei dazi: ma crede la misura un po' timida: e perciò prega il ministro di disporre che, come prima era prescritto, i dazi si paghino esclusivamente in metallo o in cuponi.

Approva poi la disposizione data di far pagare i cuponi dagli uffici postali: ma prega il ministro d'autorizzare gli uffici stessi allo acquisto di rendita per conto di terzi, e alle pratiche per lo svincolo o la trasformazione dei titoli.

Vorrebbe che si andasse a rilento nell'accettare come cauzione le garanzie immobiliari o personali.

Richiama l'attenzione del ministro sulle oscillazioni dei cambii coll'estero, e che l'esperienza ha dimostrato proporzionate alla differenza dei corsi della rendita fra le Borse italiane e quelle straniere: perciò il tesoro e le banche debbono prendere le opportune misure per eliminare un inconveniente che è nocivo al credito nostro (Approvazioni).

LUZZATTI, ministro del tesoro, esordisce ringraziando l'onorevole Levi per aver voluto differire al bilancio dell'entrata ogni discussione intorno allo stato delle finanze: e dichiara che in quella occasione il Governo indicherà in modo preciso come intenda di far fronte immediatamente al lieve disavanzo che risulterà dal bilancio di previsione.

Quanto alla Cassa dei depositi e prestiti, consente con l'onorevole Levi che giovi rinforzare il fondo di riserva della Cassa medesima: ma osserva che questo si accresce già naturalmente per gli interessi che si vengono accumulando. Nota poi che la condizione di questa Cassa è eccellente, se si tien conto degli ottimi valori in cui ha investito i suoi capitali, e delle ineccepibili malleverie che garantiscono le sue operazioni di prestiti ai Comuni.

Prende impegno in ogni modo di presentare un disegno di legge per risolvere il problema del fondo di riserva, e altri che hanno attinenza alla Cassa di depositi e prestiti: ad esempio quello che dovrebbe instituire nella Cassa predetta un vero credito comunale e provinciale, con la creazione di una cartella destinata a compiere gli stessi uffici di quella fondiaria: pensiero, però, che accenna soltanto a titolo di studio.

Dice all'onorevole Sonnino che la sua proposta è degna di grande attenzione; ma deve osservargli che il ricordato accordo intervenuto fra il ministro delle finanze dell'Inghilterra e la Banca di quel paese, non potrebbe servire di esempio nelle condizioni nostre, perchè gli uomini di Stato inglesi cercano di agevolare in ogni modo la diffusione del piccolo consolidato in un paese dove il consolidato è nominativo, e accentrato in poche mani come la proprietà fondiaria.

In Italia lo stato di cose è diverso. Ma certo è che conviene agevolare la diffusione della rendita di Stato nel paese; anche per porre un freno alla speculazione che si compie a danno del pubblico erario.

Quanto alla questione del pagamento dei dazi soltanto in metallo o cuponi, dice che la speculazione a danno dell'erario ha portato a queste conseguenze: che, oltre all'aumento della rendita, mentre, nel 1875, la percentuale della rendita pagata all'estero rappresentava il 33.96, oggi è salita al 74.

Tale turpe speculazione si giova delle oscillazioni dei cambi: e in attesa di provvedervi stabilmente col migliorare le condizioni del bilancio, si è provveduto intanto autorizzando il pagamento dei dazi mediante cuponi.

Aggiunge che il provvedimento, per l'anno venturo, dovrà essere anticipato per molte ragioni.

Non può rispondere adesso all'altra raccomandazione di prescrivere il pagamento dei dazi o con cuponi o con metallo: ma promette di studiarla con la maggiore attenzione.

Consente poi coll'onorevole Ferraris nei metodi indicati da lui per la diffusione delle cedole di rendita, che hanno prodotto risultati diversi, ma che mirano tutti ad allettare i risparmi in un valore posto sotto la pubblica garanzia e a colpire le malsane speculazioni.

Aggiunge a questo proposito di avere già principiato gli studi per vedere se e in quanto quei metodi si possano adottare con decreto Reale: e per qualche parte che ha bisogno di una legge, dichiara che il relativo disegno sarà quanto prima presentato.

Assicura l'onorevole Maffi che mantiene tutti i propositi in virtù dei quali presiedette il Congresso dei cooperatori convenuti a Torino, e che intende di tener fede agli impegni che assunse. Nota con sodisfazione che l'amministrazione italiana, specie quella dei lavori pubblici, ha molto favoreggiato le associazioni cooperative: pur consentendo che, quanto alla divisione dei lotti e alle agevolezze dei pagamenti, qualche cosa rimanga da fare.

Non ha mancato di provvedere che fossero pagati senza indugio i lavori compiuti dalle cooperative.

Per l'avvenire si propone, con istruzioni e circolari precise, indicare ai funzionari dello Stato la via da seguire per ciò che ha tratto alle società cooperative: e poi di modificare con decreto Reale, e al più presto, quelle parti del regolamento che furono indicate dagli onorevoli Maffi e Armirotti.

Dice inoltre che si può fare un passo innanzi: che, cioè, non vedrebbe difficoltà a raddoppiare il limite di somma stabilito dall'art. 4 della legge di contabilità; e ad ammettere al beneficio della legge stessa consentito oltrechè le cooperative dei braccianti, anche altre forme più elevate di cooperazione: e cita a cagion d'onore le cooperative di Torino e di Sampierdarena. (Vive approvazioni).

RUBINI prega il ministro del Tesoro di presentare un disegno di legge per assicurare all'ultimo titolo ferroviario quattro per cento ove venga emesso, tutte le garanzie dalle quali è assistita la rendita.

Raccomanda, poi, al ministro di far sì che sia sollecitato il cambio dei vecchi titoli di consolidato perchè i portatori possano valersene.

Non conviene nel concetto manifestato dall'onorevole Ferraris, intorno al diffondere maggiormente l'uso della rendita e dei relativi tagliandi; ravvisando, in questo, in sostanza, un aumento della circolazione fiduciaria, che non è senza pericolo.

Applaude all'intendimento manifestato dal ministro relativamente ai prestiti da farsi ai comuni ed alle provincie, ritenendo necessario porre un freno alle spese superflue.

Ma fa osservare che le nostre leggi impongono alle amministrazioni locali sì gravi oneri che esse non possono farvi fronte con i redditi ordinarii, e che bisogna alleggerire cotesti oneri.

MAFFI anche in nome del deputato Armirotti ringrazia, cordialmente, il ministro.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, assicura l'onorevole Rubini, che ove si decidesse ad emettere il titolo ferroviario quattro per cento (questione troppo grave per essere discussa incidentalmente) lo circonderebbe di tutte quelle garanzie che valessero a renderlo ben accetto sul mercato finanziario.

Approva, poi, le prudenti riserve dello stesso oratore relativamente al concetto espresso dall'onorevole Ferraris.

CARMINE, relatore, si unisce all'onorevole Ferraris nel raccomandare al ministro di studiare l'argomento relativo al modo d'inscrivere in bilancio la ricchezza mobile sulla rendita.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, si riserva di studiare il consiglio dato dall'onorevole Ferraris, osservando, però, che esso dovrebbe essere esteso a tutte le partite d'entrata, inscritte al lordo.

(La discussione generale è chiusa).

PRESIDENTE apre la discussione sui seguenti ordini del giorno:

« La Camera invita il Governo ad emanare, con la maggiore sollecitudine possibile, disposizioni intese a disciplinare rigorosamente la prova della infermità nei collocamenti a riposo o in aspettativa per motivi di salute degli impiegati civili, e a limitare convenientemente la facoltà di dispensare dal servizio gli impiegati stessi.

« La Camera invita il Governo a considerare come di autorità tutti indistintamente i collocamenti a riposo decretati senza l'annuenza del funzionario o del militare, esclusi quelli richiesti dai funzionari dispen-

sati dal servizio per cause non dipendenti da motivi disciplinari; comprendendo però fra quelle di diritto le pensioni competenti agli impiegati ed ai militari, nonchè agli agenti che fanno parte dei corpi civili armati, i quali cessano dal servizio per ragione di età o di salute a norma di legge o regolamenti speciali, ovvero sono dispensati, revocati o rimossi per motivi disciplinari ».

(Sono approvati).

« La Camera invita il Governo a determinare norme precise per la concessione di indennità o medaglie di presenza ai membri di Consigli o Commissioni sia permanenti che temporanee presso le diverse amministrazioni dello Stato, sopprimendole dove non siano stabilite per legge o non risultino assolutamente necessarie ».

LUZZATTI, ministro del tesoro, dichiara di avere già data attuazione al desiderio espresso in quell'ordine del giorno.

(È approvato).

« La Camera confida che il Ministero, nella compilazione degli stati di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93, proporrà gli stanziamenti di competenza per le spese ordinarie senza avere riguardo ai residui disponibili, in modo che i residui non impegnati vadano per intero in economia, giusto il disposto dell'articolo 2 della legge 11 luglio 1889, n. 6216 ».

(È approvato).

E' aperta la discussione sugli articoli.

LUZZATTI, ministro del tesoro, accetta le modificazioni tutte introdotte dalle Commissione.

(Approvansi i capitoli fino al 31).

BRUNICARDI richiama l'attenzione del ministro sulle casse delle pensioni del personale ferroviariario invitando il ministro ad accertarne le situazioni e ad informarne la Camera.

LUZZATTI, ministro del tesoro, non ignora il debito latente delle Casse e conviene che si debba accertarlo. Lo farà e presenterà anche provvedimenti relativi.

(Approvansi i capitoli dal 32 al 41).

VISCHI presenta la relazione sul disegno di legge: Termine per compiere nella città di Firenze le opere dichiarate di pubblica utilità con la legge 14 agosto 1870.

IMBRIANI domanda perchè, invece di pagare 700 mila lire l'anno alle Società ferroviarie e di navigazione per i viaggi dei membri del Parlamento, non si obblighino le Società stesse a fare gratuitamente il trasporto dei deputati e dei senatori; e raccomanda al Governo di tenere, almeno, conto del suo desiderio nel fare le convenzioni marittime e di sostituire al libretto in corso uno scontrino permanente.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, riferirà il desiderio dell'onorevole Imbriani al ministro delle poste e dei telegrafi.

Se, poi, la Camera in comitato segreto delibererà di togliere il libretto in corso, egli procurerà di soddisfarne il voto.

CARMINE, relatore, fa notare che la percentuale fu stabilita in base agl'incassi ferroviari fatti prima delle Convenzioni, tra i quali erano compresi quelli per i viaggi dei membri del Parlamento.

IMBRIANI considera indecoroso che i membri del Parlamento paghino il biglietto intero; almeno crede che si dovrebbe fare un'abbonamento con la Società.

CARMINE, relatore, preferirebbe anch'egli il sistema dell'abbonamento.

(Approvansi i capitoli dal 42 al 68).

PLEBANO dopo aver notato l'aumento introdotto nel servizio delle zecche, per la coniazione della moneta speciale per la colonia Eritrea, domanda da quale criterio parta il Governo per determinare la quantità di moneta divisionaria occorrente alla colonia e se non creda che la coniazione di codesta moneta dia luogo ad una speculazione dannosa all'Italia.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, ha dei dubbi sulla solidità teorica del nostro sistema monetario dell'Eritrea.

Infatti non è possibile la circolazione di una moneta, che abbia un valor nominale superiore a quello della pasta metallica.

Quindi si propone di studiare la quistione di risolverla secondo le vere leggi della scienza economica.

PLEBANO ringrazia il ministro e prende atto della dichiarazione del ministro.

(Sono approvati i capitoli fino al 101).

CAVALLETTO parla sul capitolo 102 raccomandando un progetto per uno stabilimento di esperimenti idraulici sul canale Cavour.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, terrà conto della raccomandazione dell'on. Cavalletto.

(Sono approvati i capitoli fino al 158).

BARZILAI parla sul capitolo 159 e dice che quando furono soppresse in Roma le confraternite si credette di potere comprendere nell'indemaniamento anche alcune istituzioni, che erano delle vere Società di mutuo soccorso, aventi il carattere di Opere pie.

Il ministro dell'interno parve altra volta riconoscere l'errore, però ora ci è un parere del Consiglio di Stato, che pare che metta nuovamente la questione in forse.

Prega il ministro di non insistere in questo concetto, che cagionerebbe del danno alla beneficenza e creerebbe un'infinità di liti.

CADOLINI non crede che la Camera possa giudicare dei pareri del Consiglio di Stato.

Del resto dice che quello si toglie con una mano alla beneficenza indemaniando i beni delle confraternite si dà coll'altra.

BARZILAI insiste dimostrando il danno che dall'applicazione del parere del Consiglio di Stato verrebbe alla beneficenza di Roma.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, crede che la questione non possa essere risoluta che quando si modificherà la legge per Roma.

Del resto la cosa non è di competenza del ministro del Tesoro.

BARZILAI si riserva di risollevare la questione col ministro dell'interno.

RUSPOLI dice che, sulla questione accennata dall'on. Barzilai veramente esistono delle divergenze, tanto che si sono avuti due pareri contrari del Consiglio di Stato.

La verità è poi che la rendita di 1,600,000, che la Camera ed il Governo si lusingavano di cavare dai beni delle confraternite, non esiste od esiste in somma molto minore.

Certi beni non appartenevano alle confraternite ma solo erano amministrati da esse, e questi beni non si possono indemaniare.

Bisogna che il Governo studi la questione, perchè forse conta sopra fondi che non esistono.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che la discussione ha mosso anco una volta in luce i difetti della legge su Roma votata l'anno scorso.

Ci sono due questioni gravi da risolvere, una quella d'indole giuridica a cui ha accennato l'on. Ruspoli, e questa sarà risoluta dalle autorità competenti.

VI è poi la questione economica ed è questa: dato che l'indemaniamento delle confraternite non dia le 1,600,000 lire annue che era previsto, il *deficit* deve essere a carico del bilancio del comune di Roma oppure a carico dell'erario dello Stato?

L'oratore propende per la seconda ipotesi, però crede che la quistione debba essere risoluta per legge.

Del resto la quistione è importantissima e comprende l'onorevole Ruspoli che non nuova legge su Roma deve essere attentamente studiata.

BARZILAI esclude che in ogni caso se i fondi delle confraternite non bastano debba sopperire alla deficenza il bilancio del comune di Roma.

(Sono approvati i capitoli fino al 162, non che lo stanziamento complessivo in lire 853,663,410 e centesimi 90 non che i primi due articoli del disegno di legge).

LUZZATTI, ministro del Tesoro, propone la seguente aggiunta all'articolo 4°: Le obbligazioni ferroviarie da depositarsi a garanzia dei biglietti di Stato potranno essere rappresentate da un certificato del tesoro fino al momento della loro emissione.

PLEBANO non ha difficoltà ad accettare l'aggiunta dell'onorevole Luzzatti, però la crede superflua.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, dice che la sua proposta fa risparmiare duecentomila lire al bilancio dello Stato.

CARMINE, relatore, acconsente ad accogliere l'aggiunta del ministro del Tesoro.

(Sono approvati i capitoli fino al 6°).

Si discute l'ordine del giorno.

PRESIDENTE dice che domani si discuteranno nella seduta pomeridiana diversi disegni di legge.

DE MARTINO domanda quando il presidente del Consiglio intende rispondere all'interpellanza che l'oratore ha presentato sulla ripartizione dei collegi nella provincia di Napoli.

DI RUDINI' dice che, l'interpellanza dell'onorevole De Martino sarà discussa dopo i bilanci.

DE MARTINO desidererebbe che la sua interpellanza fosse svolta insieme a quella dell'onorevole Fortis, che tratta argomento analogo.

PRESIDENTE dice che potranno come per il passato essere raggruppate le interpellanze, che hanno argomento analogo.

PRINETTI domanda se appena esauriti i bilanci le interpellanze riprenderanno il loro turno ordinario nelle sedute pomeridiane.

DI RUDINI', presidente del Consiglio. Risponde affermativamente

Comunicazione di domande d'interrogazione e di interpellanza.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande di interrogazione:

« Il sottoscritto dichiara d'interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e delle finanze se intendano di far cessare l'abuso invalso in qualche cancelleria di tribunale di pretendere dai patrocinatori a sensi dell'art. 352 Codice procedura civile che venga unita all'incarto la specifica delle spese anche quando sulle spese non sia fatta e non possa farsi domanda di rifusione.

« A. Guglielmi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia e delle finanze se sia vero che sieno state date istruzioni agli uscieri giudiziari di non dar corso a citazioni e precetti sopra cambiali quando non contengano la prova che i crediti relativi furono denunciati per l'imposta di ricchezza mobile.

« A. Guglielmi ».

« *Al ministro delle finanze.* Se, adottato il principio di un razionale coordinamento fra le mappe catastali esistenti e quelle che verranno a formarsi nei casi di nuovi rilevamenti ai termini della legge 1° marzo 1886, n. 3682, non creda opportuno di proporre l'abrogazione o modificazione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della suddetta legge.

« G. Morelli ».

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Comunica poi la seguente domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti interpellano l'onorevole presidente del Consiglio sugl'intendimenti del Governo circa la questione sociale in Italia.

« Bovio, Matteo Renato Imbriani-Poerio, Colajanni, Rampoldi, Lagasi, Pansini, Barzilai, Vischi, Pantano, Caselli ».

DI RUDINI', presidente del Consiglio, accetta l'interpellanza dell'onorevole Bovio e dice che sarà svolta dopo i bilanci insieme alle interpellanze presentate sullo stesso argomento dagli onorevoli Odescalchi e Bonghi.

Presentazione di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica una proposta di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Imbriani.

La seduta termina alle 7.10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 15. — Ieri vi furono dei disordini a Eastbourne, provocati dall'Esercito della Salute, a cui la polizia proibì di fare una processione con musica.

I salutisti vollero farla ugualmente e la polizia prese i nomi dei musicanti per procedere giudizialmente contro di essi.

I disordini si rinnovarono iersera. La folla impedì la processione dell'Esercito della Salute.

LONDRA, 15. — Il piroscafo *City of Richmond*, proveniente da New-York, è giunto ieri a Queenstown con un carico di cotone che bruciava dall'8 corrente.

Il piroscafo *Servia* scortava il *City of Richmond.*

PARIGI, 10. — L'ammiraglio Gervais è qui arrivato stamane per prendere le istruzioni del Governo circa il viaggio della squadra francese nelle acque russe.

La squadra partirà venerdì ovvero sabato.

VIENNA, 15. — La *Presse* annunzia che il Metropolita di Tusla, Monsignor Dionisio, è stato destituito dal posto per simonia e che fu sostituito dall'Archimandrita Simic.

NAPOLI, 16. — La Regina ed il Principe di Napoli ricevettero il principe di Camporeale ed il Sindaco di Palermo, che Loro presentarono formale invito d'intervenire alla Mostra nazionale di Palermo.

S. M. e S. A. R. gradirono l'invito e promisero di recarsi a Palermo in occasione della Mostra nazionale

SPEZIA, 16. — Il Duca degli Abruzzi è giunto stanotte ed ha preso alloggio alla *Croce di Malta.*

S. A. R. si tratterrà qui circa otto mesi.

VIENNA, 16. — Il Governo annunziò in seno al Consiglio superiore di Sanità le misure da lui adottate per ottenere che l'Austria-Ungheria prenda attiva parte al Congresso internazionale d'igiene indetto a Londra.

Il Consiglio nominò una Commissione per appoggiare l'azione del Governo in proposito.

MADRID, 16. — Il cambio su Parigi è salito ieri a 4,90 0|0. L'aggio sull'oro è salito a Barcellona a 4,75 0|0.

Lo *Herald* dice che l'aggio sull'oro, in Spagna, è in conseguenza del timore di un deprezzamento dei biglietti di Banca.

OTTAWA, 16 — La crisi ministeriale è terminata.

Tutti i ministri acconsentirono a conservare i loro portafogli sotto la presidenza di Abbott, fino alla chiusura della sessione del Parlamento.

TRIESTE, 16. — Iersera fu data una serenata in onore della squadra inglese, che è partita stamane, alle ore dieci, per Pola.

VIENNA, 16. — *Camera dei Deputati* — Il ministro delle finanze chiede l'esercizio provvisorio del bilancio fino alla fine di luglio. Si intraprende poscia la discussione generale del bilancio.

WIESBADEN, 16. — Il Re di Danimarca è partito per Gmunden.

BUENOS-AYRES, 16 — La Camera dei deputati approvò il progetto votato il 13 corrente dal Senato e tendente a ridurre a tre mesi la sospensione della scadenza degli effetti pagabili in oro e in argento.

BERNA, 16. — *Consiglio Nazionale* — Il presidente pronunzia un discorso sulla catastrofe ferroviaria che ha colpito Basilea, soggiungendo che essa ha un'eco dolorosa nel cuore della Confederazione.

L'assemblea è quindi tolta per affermare la parte che prende a lutto che ha colpito Basilea

MASSAUA, 16. — Un telegramma dell'onorevole marchese Di Rudinì annuncia al generale Gandolfi che il Ministero non ha creduto per ora di deliberare sulla sua domanda di esonerazione dall'ufficio di governatore.

NAPOLI, 16. — La corrente della lava si è arrestata. Pochissima lava esce ora dalla fenditura

Il prof. Palmieri crede finita la fase eruttiva del Vesuvio.

CAIRO, 16. — Il Consiglio legislativo, malgrado la presenza di Scott e del colonnello Kitchener, respinse il progetto elaborato da essi che crea degli ispettori di polizia le cui funzioni sarebbero uguali a quelle del Mudir.

VIENNA, 16 — L'Arciduca Francesco Ferdinando è partito per Konopischt (Boemia), ove resterà una quindicina di giorni.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 16 giugno 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —	94 77 1/2 70 72 1/2 77	1/2)	— —
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	94,60	94 60			— —
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —
detta 3 0/0 2.a »	»	—	—		— —			59 —
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			98 50
Obbl. Boni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 50
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			97 25
» Rothschild	1 giugno 91	—	—		— —			101 50 1
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			475 —
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			420 —
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			466 —
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			480 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			403 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			691 —
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			523 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1435 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1045 —
» » Generale	»	500	300		— —	335 1/4 338 237 1/2		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			20 —
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 91	500	500		— —			500 —
» » » cert. prov.	»	500	250		— —			495 —
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 91	500	400		— —			428 —
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			65 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 aprile 91	500	500		— —			785 —
» » Acqua Marcia	1 genn 91	500	500		— —			1090 —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			254 —
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —	209 09 1/2 10 1/2 11	1()	— —
» » Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			105 —
» » dei Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —
» » Telefoni per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —	225		— —
» » Generale Tramway Omnibus	»	125	125		— —			101 —
» » Anonima Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			7 —
» » Fondiaria Ital. Ind. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » della Min. e Ferro	»	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			330 —
» » Navigazione Generale Italiana	»	500	500		— —			217 —
» » Metallurgica Italiana	»	250	250		— —			235 —
» » della Piccola Borsa di Roma	»	200	200		— —			55 —
» » Cautchouc								
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 91	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			450 —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			400 —
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			175 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler.Ma.Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

15 giugno 1891.

Consolidato 5 0/0 . . . L. 94 139
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 92 353
Consolidato 3 0/0 nominale . . . » 59 362
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . . » 58 070

V. TROCCHI Presidente.

1) Ex coup £. 2,17.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 15
	Parigi	Cheques	»	»	100 95
4	Londra	90 giorni	»	»	25 29
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . 26 Giugno
Prezzi di compensazione . . . 26 »
Compensazione . . . 27 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1891

Valore	Prezzo
Rendita 5 0/0	94 10
» 3 0/0	58 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —
Prest. Rothschild 5 0/0	101 —
Obb. città di Roma 4 0/0	420 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	464 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	495 —
Az. Fer. Meridionali	690 —
» » Mediterranee	512 —
» » » certif	502 —
» Banca Nazionale	1470 —
» » Romana	1040 —
» » Generale	352 —
Az. Banco di Roma	510 —
» Banca Tiberina	25 —
» » Ind. e Com.	495 —
» » » Certif.	490 —
» Soc. Cred. Mobil.	410 —
» » » Merid.	80 —
» » Gas stampigl.	785 —
» » Acqua Marcia st.	1085 —
» » Condot. d'ac.	256 —
» » Gen. Illumin.	230 —
» » Tramway Om.	100 —
» » » cert. prov.	95 —
» » Molini e Magaz. Gen.	145 —
» » Immobiliare	255 —
» » Fond. Italiana	15 —
Az. Soc. Min. Antim.	[illegible]
» » Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	330 —
» » Metallurgic. Italiana	240 —
» » della Piccola Borsa	225 —
» » Fondiar. Incendi	75 —
» » Fond. Vita	230 —
» » Caoutchouc	65 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	430 —
» » » 4 0/0	180 —
» » Ferroviarie	290 —
» Fe. Napoli-Ottajano	215